

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

27 dicembre 2020

*La Famiglia,
Progetto di Dio
sull'Umanità,
'Piccola Chiesa',
Segno
e Sacramento
dell'amore
che si dona
e si diffonde
nel mondo.
La Chiesa,
'Familia Dei'*



Gesù, Figlio di Dio, per farsi uomo come noi, ha voluto una famiglia, proprio come ciascuno di noi, e in seno ad essa, 'sottomesso' e obbediente ai Suoi, a Maria e Giuseppe, "cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui!"

Vangelo: Simeone ed Anna, guidati dalla Spirito Santo, ci assicurano che questo Bambino è il Messia che compirà tutte le attese del Suo popolo.

Mentre a Maria e a Giuseppe veniva assegnato il compito sovrumano di saper discernere, oltre lo stupore degli avvenimenti accaduti, come fare, nella quotidianità, ad accompagnare ed educare questo Figlio davvero straordinario, il Quale 'cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui' (v 40).

Seconda Lettura: la figura di Sara e di Abramo, nella loro disponibilità a credere che a Dio nulla è impossibile preannunciano il sì pieno e totale di Maria e di Giuseppe al progetto salvifico che Dio propone loro.

Per fede Abramo (Eb 11,8.17). I tre aspetti e qualità essenziali della fede di Abramo: l'elemento vitale della Fede è il rapporto con Dio. Un secondo aspetto della fede riguarda la 'discendenza' a lui promessa: Abramo è chiamato a fidarsi 'ciecamente' del suo Dio che promette di andare oltre la morte a favore della vita, di trasformare la sterilità in fecondità, e di assicurare a chi non ha figli una discendenza senza numero.

Il terzo contenuto qualificativo della fede di Abramo è quello di una fiducia incrollabile, fondata sulla potenza di Dio che risuscita i morti e

sulla Sua fedeltà, che fa superare ogni prova, e libera da ogni dubbio e obiezioni iniziali.

Anche Sara "ritenne degno di Fede Colui che glielo aveva promesso" (v 11) e Gli dà credito e

respinge tutti gli impedimenti umani, come il suo essere sterile e ormai fuori età, che potevano indurla a ritenere Dio inaffidabile nella Sua promessa: ella si fida e si affida perché crede, come Abramo, che Dio è sempre fedele alla Parola data.

Abramo, vero segno ed esempio di Fede, si fida sempre di Dio, anche quando

gli chiede di rimettere in gioco tutto quello che possiede e perfino il figlio promesso e tanto atteso.

In realtà, a Nazareth per Maria e Giuseppe inizia il tempo della scuola sotto la direzione del Figlio, ricolmo di sapienza; inizia il tempo della grazia, dell'ascolto della Parola e della vera Famiglia quella di Cristo che già inizia ad essere la 'piccola' Chiesa Domestica, che forma la Sua Chiesa, chiamata a testimoniare nella vita di ogni giorno il vero e pieno amore, quello di Gesù, Giuseppe e Maria.

Prima Lettura Gen 15,1-6;21,1-3 **Guarda in cielo e conta le stelle: Tale sarà la tua discendenza.**

Abramo chiamato a divenire benedizione per tutte le famiglie della terra (Gen 12,1-3), oggi, gli chiede come questo possa realizzarsi se non gli ha dato una discendenza ed ha già nominato Eliezer, suo domestico, come 'erede della sua casa' (15,1-3). Il Signore gli risponde che non 'sarà questi il tuo erede', perché 'la tua discendenza' sarà come le stelle del cielo che stai guardando e non riesci a contare (vv 4-5). Abramo 'credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia' (v 6).

Abramo rappresenta il tipo dell'uomo credente: ascolta la Parola di Dio e di Lui si fida e a lui solo si affida. La 'promessa' di Dio si completa alle querce di Mamre, quando Abramo accoglie tre stranieri senza sapere di avere accolto Dio (Gen 18, 1-8), che, per mezzo di uno degli ospitati, promette a Sara un figlio di lì ad un anno (vv 9-10). Sara ascolta e 'ride' (vv 11-12) perché si

domanda: come possiamo concepire due vecchi come noi? Sara è consapevole della sua sterilità e di essere infecondi entrambi nella loro 'vecchiaia' (Abramo di cento e Sara di novanta anni!). Ella 'sorride' per questi motivi, ma il Signore le dimostrerà che 'nulla è davvero impossibile a Dio' (vv 13-14a)!

Il Signore 'visitò Sara' e fece a Sara come aveva promesso'. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia e nel tempo che Dio aveva fissato e lo chiamò Isacco ('Dio ride'); a 'ridere' sarà sempre Dio al Quale nulla è impossibile! 'L'avvizzita Sara concepì, partorì ad Abramo vecchio un figlio nel tempo da Dio voluto e fissato.

Salmo 104 **Il Signore è fedele al Suo patto**

Rendete grazie al

Signore

e invocate il Suo nome,

proclamate fra i popoli

le Sue opere.

A Lui cantate, a Lui

inneggiate, meditate

tutte

le Sue meraviglie.

Gloriatevi del Suo santo

nome:

gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il

Signore

e la Sua potenza, ricercate sempre il Suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,

i Suoi prodigi e i giudizi della Sua bocca, voi,

stirpe di Abramo, Suo servo,

figli di Giacobbe, Suo eletto.

Nel Salmo si evoca Abramo come il 'servo' del Signore, non solo grandi cose, ma soprattutto perché si è legato al Suo popolo mediante l'Alleanza stabilita con Abramo e la Sua discendenza per sempre. Per questo, tutti noi, 'i figli di Abramo' e 'i figli di Giacobbe' possiamo salire al Suo santuario 'a cercare il Suo volto', a 'ricordare' e cantare tutte le meraviglie che sono compiute dal Signore e annunciarle con gioia a tutti i popoli della terra. Noi testimoni e memori dell'amore potente di Dio fedele e misericordioso e annunciatori convinti e gioiosi. È il compito prioritario di ogni genitore perché si è tali non solo nella generazione ma soprattutto nell'educazione, nell'accompagnare a cercare il volto di Dio e non dimenticare mai tutte le meraviglie e i Suoi prodigi compiuti per noi.

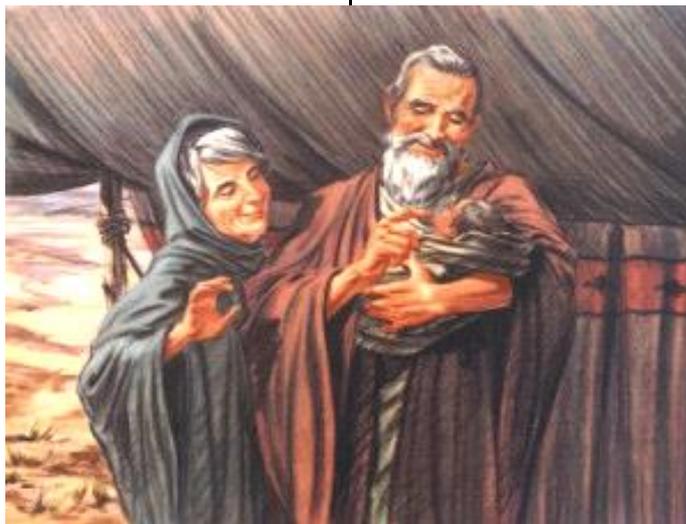
Seconda Lettura Eb 11,8.11-12.17-19

Abramo, per Fede, chiamato da Dio, obbedì e partì senza sapere dove andava

'La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede' (Eb 11,1).

Dopo aver definito la fede, Paolo scrive quanto segue per raccomandare tanti suoi fratelli che vacillano nella fede in Cristo, esortandoli ad essere perseveranti nella fede imitando gli esempi di uomini e donne che hanno creduto e hanno obbedito nella fiducia e nella speranza a quanto Dio ha chiesto e promesso loro: Abramo, chiamato da Dio, 'obbedì e partì', senza sapere

dove andava (v 8) fidandosi solo della Sua Parola e credendo la Sua promessa. Egli è anche chiamato a fidarsi, nell'offrirgli il suo primogenito Isacco, del suo Dio che promette di superare la morte a favore della vita, la sterilità per la fecondità di una discendenza senza numero.



Sara, 'perché ritenne

degnò di fede Colui che glielo aveva promesso', pur essendo vecchia e sterile, 'ricevette la possibilità di diventare madre' (v 11). Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, il figlio unigenito dal quale avrebbe dovuto avere una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia che nessuno riesce a contare (vv 17-18). Dio è capace di far risorgere anche dai morti (v 19)! La fede di Abramo (v 8) è la sua obbedienza alla Parola del Signore, il suo partire subito anche se non conosceva dove doveva andare ma sicuro che glielo indicherà il suo Dio! La Fede di Abramo, impegnato nel suo lungo 'viaggio' da Ur alla terra promessa, è simbolo del cammino di Fede di ogni credente.

La fede di Sara (vv 11-12), nonostante l'ironico sorriso nella tenda e la 'consegna' della schiava Agar al marito, come soluzione alla sua sterilità, l'ha resa fertile, nella sua sterilità e nella loro vecchiaia e Dio le fece dono della maternità!

Per l'assoluta fede in Dio, che 'è capace di far risorgere anche dei morti' (v 19), Abramo, offrì Isacco, il quale ebbe anche egli fiducia in lui, perciò, eseguiva quello che il padre gli chiedeva di fare!

Vangelo Lc 2,22-40 **Il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la Grazia di Dio era su di Lui**

Purificazione rituale di Maria e Presentazione del Bambino al Signore nel Tempio

Secondo la visione biblica, tutto appartiene ed è del Signore, in modo particolare i primogeniti e perciò devono essere riscattati e affrancati secondo la Legge (Es 13,2.11-16; Lv 12,8).

Gesù, non avendo bisogno di alcun riscatto, in quanto Figlio di Dio, viene 'presentato' nel Tempio al Signore come il Suo consacrato, come Luce per tutti i popoli, come Salvezza e Gloria di Israele.

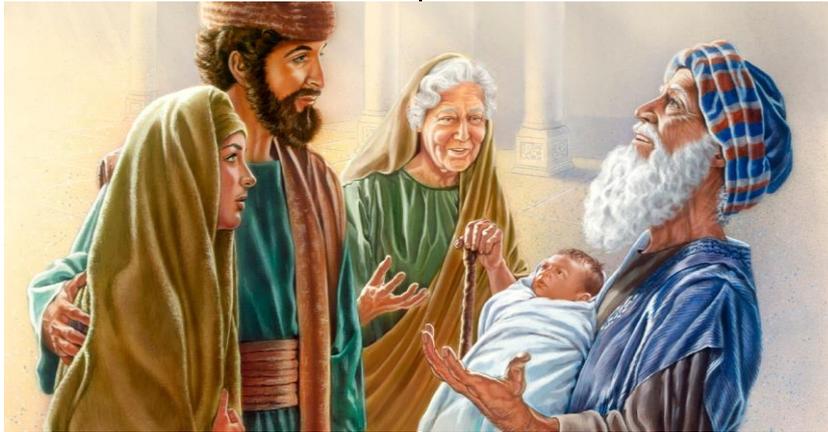
La 'purificazione rituale' non riguarda solo Maria, perché il testo greco parla di una 'loro' purificazione e, dunque, sembra suggerire il dato

teologico che questo Bambino è 'presentato', 'offerto' al Tempio per "la loro purificazione", la purificazione e il riscatto dei sacerdoti e del popolo. Così Gesù viene presentato come Colui che purifica la relazione culturale e rende sacerdoti e popolo capaci e degni di un'adorazione e un'offerta a Lui accetta e gradita. La Presentazione (paristemi) al Tempio è offerta di Gesù, anticipazione della Sua missione che farà della Sua vita una radicale e totale offerta di sé al Padre e al Suo piano di salvezza. Gesù, contrariamente ai sacrifici antichi, non ha offerto al Padre e al mondo 'qualcosa', ma Se stesso.

Luca in questa pagina presenta la sacra Famiglia di Nazareth, composta da Maria, Giuseppe e Gesù, una Famiglia di Ebrei osservanti della Legge. Gesù vivrà per molti anni, 'nascosto' in questo nucleo familiare, che lo farà crescere obbediente alla Parola di Dio attraverso, l'obbedienza agli insegnamenti e gli esempi dei Genitori.

Obbedire alla Legge per questa Famiglia, non significa aderire ad un legalismo religioso, ma conoscere per compiere la volontà di Dio che ne ispira le sue scelte e ne rischiera il suo cammino.

La Legge prescriveva il 'riscatto dei primogeniti' per ricordare che un figlio è sempre dono e che è portatore della speranza contenuta nella promessa divina e, attraverso questo rito, si



riconosceva in modo preciso e pubblico che la vita umana è dono e benedizione di Dio.

Questa benedizione che è su ogni bambino, viene esplicitata dalle parole di Simeone, illuminato dallo Spirito Santo che era 'su di lui' e lo aveva guidato al Tempio: egli dice di Gesù, promesso e atteso, che è la Benedizione e la Consolazione, in quanto Salvatore di Israele, Luce delle genti e Gloria del Suo popolo'.

La Presentazione di Gesù, oltre Maria e Giuseppe, coinvolge tutto il popolo di Dio nelle figure dei due vegliardi, un uomo e una donna, Simeone ed Anna, entrambi al servizio del Signore nel Tempio,

ed agiscono e parlano sotto l'azione dello Spirito Santo e tutte due sperano nella redenzione e aspettano la consolazione per Israele.

Simeone, nel ruolo di Profeta, accoglie Gesù: lo

Spirito Santo 'è su di lui'; gli aveva già preannunciato che non avrebbe visto la morte, prima di aver veduto il Signore; ed è lo stesso Spirito che lo spinge e lo 'muove' a recarsi nel Tempio; ed è lo Spirito a rivelargli l'Identità e la Missione di quel Figlio!

Lo Spirito 'spinge' il santo vegliardo a prendere dalle braccia dei Genitori Gesù, a voler dichiarare che quel Bimbo non appartiene a loro soltanto, ma è per tutti gli uomini e in particolare per Israele; se lo stringe al cuore e celebra l'azione di grazie e di lode per Dio che compie le sue promesse in favore di Israele e di tutti i popoli della terra.

Contempliamo e immedesimiamoci con questo Vecchio felice ed entriamo in tutta la sua anima che palpita di gioia perché quel Bambino è tutto ciò che attendeva e cercava! In quel Bambino l'aurora e il tramonto della sua vita si congiungono, s'illuminano, si compiono.

In quel Bambino, stretto tra le sue braccia, ora, Simeone, benedicendo e lodando, si abbandona nelle braccia del suo Signore: 'Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace, secondo la Tua Parola', perché i miei occhi hanno visto la Tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i Popoli (vv 2-30).

Questa è "l'ora", del compimento di tutte le Sue promesse! I suoi occhi hanno visto la salvezza e

ora è “l’ora” per “poter partire in pace”! Il Signore può “slegare il Suo servo”, che non può avere più paura della morte, perché ora Dio gli ha concesso di riconoscere, per mezzo dello Spirito, ‘il Cristo del Signore’ (v 26c) Salvezza di tutti i popoli! Ora i suoi occhi sono ricolmi della sua Luce che illumina Israele: Ora, puoi “slegare, mio Signore, il Tuo servo, e puoi farlo partire in pace”!

L’inno di lode del ‘giusto e pio’ Vegliardo lascia sorpresi e colmi di interrogativi il Padre e la Madre del Bambino, Salvezza per tutti, Luce di Rivelazione per le genti e Gloria di Israele.

Ora, Simeone si rivolge a Maria la Madre e, dopo averla benedetta, insieme con Giuseppe, le annuncia: ‘Ecco, Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima affinché siano svelati i pensieri di molti cuori’ (vv 34-35), le sofferenze di Gesù e di Maria, la ‘contraddizione’ e la ‘trafittura della spada’.

Il Figlio Gesù è “Segno di contraddizione”: il Portatore di pace, produrrà divisione (Lc 12,51-53), il Donatore di salvezza potrà diventare causa di rovina per molti che Lo rifiutano (Lc 7,23), il Glorioso si lascerà umiliare (Lc 24,26), la Parola di Dio, spada che raggiunge le profondità del cuore e giudica i suoi pensieri (Eb 4,12), recide i rami secchi, pota per rinnovare e taglia per purificare.

La spada che trafiggerà l’anima di Maria, Sua Madre, è questa contraddizione per Israele soprattutto, questa divisione, questa lacerazione profonda che attraverserà anche il suo cuore davanti al tremendo rifiuto di cui Gesù sarà vittima e che lo porterà allo strazio della Croce, al quale mistero Ella, la Madre, dovrà essere associata.

C’era anche una profetessa, Anna, molto avanzata in età, era vedova dopo sette anni di matrimonio, non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (vv 36,37).

Anche lei, che come il vegliardo, non possiede altra ricchezza che la fiducia e l’abbandono pieno in Dio che ‘serviva giorno e notte’ nel tempio, l’unica donna ‘profetessa’ nel

Nuovo Testamento, la quale, anziana e vedova, ha scelto di fare del tempio la propria dimora facendo della sua vita un servizio perenne e totale al Signore Dio.

Il suo nome significa “grazia”, appartiene alla tribù di Aser, che vuol dire “felice, beato”, ed è figlia di Fanuele, che vuol dire “volto di Dio”: quel Bambino manifesta tutta la “grazia” del Signore su di lei, la “felicità”, la beatitudine che vuole riversare su Israele e su tutte le Genti; sul suo viso vuole far vedere il “volto di Dio” fattosi carne.

La sua vedovanza inizia in giovanissima età e la mancanza di figli l’aveva inserita tra “gli sfortunati”, “i non benedetti”, ma, ora che anche lei, ottantaquattrenne, può contemplare quel bambino Figlio di Dio, tutto cambia ed ella esplode nella lode e nell’annuncio di quel Salvatore ‘a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme’ (v 38). Anna, la profetessa, Donna fedele e benedetta per il suo servizio ininterrotto nel Tempio, anch’Ella mossa dallo Spirito Santo, sopraggiunge dov’è il Bambino, da Lui si lascia incantare ed evangelizzare, loda Dio e diventa evangelizzatrice, ‘parlando’ a quanti aspettavano la redenzione e il riscatto da quel Bambino, portato al Tempio per essere ‘presentato al Signore’.

Adempiuta la Legge del Signore, fecero ritorno alla loro città di Nazareth (v 39)! È l’inizio dei lunghi misteriosi anni silenziosi della Sua vita quotidiana in famiglia a Nazareth!

Anche questo fa parte integrante del Piano misterioso dell’amore di Dio che decide di salvare gli uomini entrando nella semplicità e ordinarità

del quotidiano: è il tempo della grande preparazione durante la quale “il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui” (v 40)!

Maria e Giuseppe, i Genitori di Gesù, compiono un gesto volontario, simbolico e profondamente religioso che rivela la

radicale appartenenza di questo Figlio al Padre e la Sua totale consacrazione, quale Messia del Signore, il Figlio della Promessa.



E il bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui. Luca 2:40